

S U P P L

DEL SACERDOTE D. GENNARO
DELLA COLLEGIATA DI S. GI
DI NAPOL

U M I L I A

A S U A S A N

SANCTISSIMO DOMINO NOSTRO

P I O VII.

SACROSANCTÆ CATHOLICÆ
ROMANÆ ECCLESIE

PONTIFICI MAXIMO.

QUum diris iamdudum conscientie
meæ latratibus undique sim &
magnopere exagitatus, supplex ad
pedes Sanctitatis Tuae accedere, atque
ad illos veluti ad tutissimum salutis
portum me humiliter projicere, Dei opi-
tulante gratia, cum maxime statui; ut
iam ibi corde non ficto abnormia confiten-
do peccata mea, exoptatam animi conse-
quar cum indulgentia pacem. Omnino non
dubitans quin quemadmodum & Principis
Apostolorum, & Magdalene, & Mulieris
in adulterio deprehensæ lacrymis Jesus
Redemptor noster suam non denegavit ve-
niam: ita quoque nemini...

R crude
ho ri
suppl
mici
metti
con
ment
sper
sosp
che
gli A
Doni

legis sum indigi
bonariorum quos
heu pudor! . . .
Me non latet q
gionis Minister
urbis Evangelii
horrendum laicis
dalum istoc meo
nequam exempla
adeptos in sus
tenaciter contine
& inexpressibile s
turpitudinem &
execror, atque DO
Deo Sanctitati
mi contritione p
confiteor. Nam
confugere possen
cui uni a Ch
atque solvendi
in Terris tradi

Insuper Epist
pta de pestifer
feror. Et licet
fuerit subscrip
conditor clancra
ultra confiteor
pertinere, quia
bavi, & laud
teris initialib
mo sui typis
plateas, & con

mal-
all'autore demente di quella scrittura
qualunque rimpovero far li potesse mai
le piazze al minuto gentame. Tantocchè
pie, e pe quadrati li vendessero e per
ziati del nome suo...

*re spondeo. Tuum est
Pater, o vera fidei
e vindex, o Catholica
tum est rebelles hostes,
i cos simulatores contu-
erunt, reuicere semper;
in-es facit indulgentia.
no: qua gemebunda Pasto-
fena deslent, redire ge-
lam benignitatis amabi-
re Domini Caulas reporta-
vinvitque Romanorum Pon-
fissim S. T. splendidissime
vinconium sempiternum.*

*us
im us Martii Anni 1822.*

*it
ui
at*

*do
lini
uti
omi
um
li.
vit
cre
pr
tis*

*uscillimus obsequentiissimus
Lanuarinus Arcucci*

bile piacevolezza, onde la S. V. è ita presso le nazioni e i popoli in tanto grido, comandi colla pienezza della sua potestà che compilato il regolare processo del mio delitto dal Giudice Ecclesiastico venga sottoposto alla croce delle pene canoniche, che io prometto sinceramente e in coscienza di volermela abbracciar volentieri, e con animo generoso. Egli è ben fatto, o Beatissimo Padre, che Ella come a Supremo Custode della vera fede, e vindice della disciplina Ecclesiastica, e Capo visibile della Chiesa Cattolica non senta mai, e ributti sempre i rebelles nemici finchè sono ostinati, ed eretici, fingitori, e contumaci; giacchè tai protervi si renderebbero per indulgenza assai più baldi e imperversati. Ma le pecorelle smarrite, che colla voce del pianto chiamano il lor pastore, e detestano il loro traviamiento infelice, e anelano di far ritorno all'ovile, sì queste precisamente riconduvele con quell'amabile violenza benigna, che è l'unica trionfatrice solenne di tutti gli ostacoli, fu sempre, e sarà eternamente il più gran vanto, la gloria più luminosa de' Romani Pontefici, tra' quali la S. V. come abbagliante Sole risplende.

Li 9. Marzo 1822.

*Umilissimo rispettosissimo servo
Gennaro Arcucci*